

TERRITORIO DELLA RICERCA
SU INSEDIAMENTI E AMBIENTE
RIVISTA INTERNAZIONALE
DI CULTURA URBANISTICA

06

il
trasversale
gioco dei
saperi
nel progetto e
nella promozione
della città



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI NAPOLI FEDERICO II
CENTRO INTERDIPARTIMENTALE L.U.P.T.



Edizioni Scientifiche Italiane

il trasversale gioco dei saperi nel progetto e nella promozione della città

Sommario

Editoriale

Il Sapere ... è

Libere dissertazioni sul trasversale gioco dei saperi nella promozione sociale e culturale del ben vivere urbano

di Mario COLETTA

5

Interventi

L'irresistibile fascino della trasversalità

di Pierluigi GIORDANI

17

La città plurale, sintesi di civiltà

di Concetta FALLANCA DE BLASIO

25

Il trasversale gioco dei saperi nella ricerca di sostenibilità della città

di Francesco FORTE

35

Architettura e città. La misura civile tra comunicazione e interpretazione

di Giancarlo CONSONNI

45

Urban green spaces and their impact in the health of a population

Paula SANTANA, Rita SANTOS, Cláudia COSTA, Adriana LOURIERO

57

Città plurali e ridisegno della cittadinanza:

il trasversale gioco dei saperi e le responsabilità disciplinari

di Francesco LO PICCOLO

71

L'interetnia e la rivoluzione sociale e demografica della città contemporanea:
nuovi scenari e vecchie strategie.

di Davide LEONE

81

La fruizione degli spazi pubblici quale occasione per l'integrazione

di Domenico PASSARELLI, Nicola TUCCI

91

L'incrocio dei saperi nella pianificazione della città e del territorio.

L'esperienza del dottorato di ricerca in *Luoghi e tempi della città e del territorio*

di Roberto BUSI

99

Città e conoscenza, il sapere per fare e le conoscenze scientifiche alla origine della città

di Luigi SCARPA

107

Contenuti strategici della pianificazione ed esperienze di partecipazione ai processi decisionali

di Piergiuseppe PONTRANDOLFI

115

El urbanismo ecológico

por Salvador RUEDA

127

Rubriche

Il Sapere ... è

Libere dissertazioni sul trasversale gioco dei saperi nella promozione sociale e culturale del ben vivere urbano

Il Sapere filosofico, sin dal suo primo manifestarsi, detta ordine spaziale ed organizzativo alla vita della città, facendo scuola di pensiero e di azione, di razionalizzazione degli spazi, di organizzazione delle attività, di progettazione e di amministrazione gestionale, conferendo equilibri agli assetti insediativi, mediando esigenze, aspirazioni, necessità ed interessi dei singoli, con il tessere normativo dei reciproci gradi di libertà, dando forza all'insieme senza indebolire le parti che concorrono a determinarlo.

L'urbanistica si configura come la figlia primogenita della Filosofia (etimologicamente intesa come "amore della sapienza"), che ha scelto la città come luogo di sua privilegiata residenza dalla quale si dipartono e nella quale è giusto che convergano le molteplici irradiazioni disciplinari dell'umano sapere il cui "gioco" non abbia a convertirsi in "giogo".

Knowledge...is

Frank discussions on the transversal play of different forms of knowledge is the social and cultural promotion of the good urban life.

Philosophical knowledge, from the very beginning, gave spatial and organizational order to urban life, using thought and action as its school, rationalizing space, organizing activities, projects and administration, balancing out the settlements of people, mediating between demands, aspirations, needs and interests of individuals, with the normative badge of the reciprocal degrees of liberty, strengthening the whole without weakening the parts which are necessary for its realization.

Urban planning is presented as the first child of philosophy (etymologically as the "love of learning") which has selected the city as her privileged residence from which to depart and in which it is just that the many branches of human knowledge converge where the play of knowledge is not converted into a yoke.

Le Savoir...est

Libres dissertations sur le jeu transversal des savoirs dans la promotion sociale et culturelle du bien vivre urbain

A partir de sa première manifestation, le savoir philosophique dicte à la vie de la ville un ordre spatial et d'organisation tout en faisant une école de pensée et d'action, de rationalisation des espaces, d'organisation des activités, dans un projet d'administration gestionnaire. En outre il confère des équilibres aux organisations installées en jouant le rôle de médiateur des exigences, des aspirations, des nécessités et des intérêts individuels, avec les normes sur les degrés réciproques de liberté, en donnant force à l'ensemble sans affaiblir les parties qui concourent à le déterminer.

L'urbanistique se configure comme la fille aînée de la Philosophie (étymologiquement conçue comme "amour du savoir), qui a choisi la ville comme le lieu de sa résidence privilégiée à partir de laquelle partent et dans la quelle convergent de multiples irradiazions disciplinaires du savoir humain et dont le "jeu" n'ait pas à se convertir en "contrainte".

El Conocimiento...

Disertaciones libres sobre el papel transversal del conocimiento en la promoción social y cultural del bien vivir urbano.

El conocimiento filosófico, desde sus primeras manifestaciones, impone orden espacial y organizativo a la vida de la ciudad, creando escuela de pensamiento y de acción, de racionalización de los espacios, de organización de las actividades, de proyección y administración de la gestión, confiriendo equilibrio a la disposición de las poblaciones, mediando en las exigencias, aspiraciones, necesidades e intereses de particulares, con el tramado normativo de los recíprocos grados de libertad, fortaleciendo al conjunto sin debilitar las partes que concurren para determinarlas.

El urbanismo se configura como el hijo primogénito de la Filosofía (etimológicamente entendida como “amor a la sabiduría”), que ha elegido la ciudad como lugar para su privilegiada residencia de la que parten y en la cual justamente convergen las múltiples irradiaciones del conocimiento humano cuyo “juego” no debe convertirse en “yugo”.

Wissen...ist

Freie Abhandlung ueber das uebergreifende Zusammenspiel der Erfahrungen zur sozialen und kulturellen Foerderung des Stadtlebens

Das philosophische WISSEN, gleich von seinem Ursprung an, schafft im Stadtleben raemliche und organisative Ordnung. Es lehrt das Denken und das Tun, es lehrt die Rationalisierung des Raumes, die Organisation der Taetigkeiten der Projekte, der Verwaltung; gibt den Ansiedlungen Gleichgewicht, vermittelt zwischen Beduerfnissen, Notwendigkeiten und Interessen des Einzelnen, mit dem massgebenden Planen und Ausarbeiten wechselseitiger Freiheit, und es gibt dem Ganzen Kraft, ohne das Einzelne zu schwachen.

Die Urbanistik ist wie die Erstgeborene der Philosophie (sprachlich gemeint wie Liebe zur Weisheit) die die Stadt zu ihrem Lieblingswohnsitz erwählt hat, von dem die zahlreichen Strahlen des menschlichen Wissens ausgehen und wo sie ruecklaeufig wieder zusammentreffen.

Il Sapere ... è

Libere dissertazioni sul trasversale gioco dei saperi nella promozione sociale e culturale del ben vivere urbano

di Mario COLETTA

Il Sapere non ha una data né un luogo di nascita e di domicilio; non ha fissa dimora né stabile residenza; non ha paternità né maternità; non ha famiglia né tribù né patria; non ha appartenenza; non ha dominanza; non ha servi né padroni; non ha età; non ha spazi né tempi circoscrivibili; non ha limiti, perimetri, confini, barriere; non ha requisiti identitari; non ha consistenza materica; non ha peso, spessore, volume e forma che ne consentano la fisica misurazione; non ha aperture né chiusure; non ha obiettivi da perseguire ed ostacoli da superare; non ha paure, ossessioni, angosce, sofferenze da fronteggiare; non ha certezze né sicurezze da ostentare; non ha crediti da pagare né debiti da riscuotere; non ha comandamenti da rispettare; non ha principi né regole da codificare; non ha vizi né virtù; non ha etica né estetica; non ha genere; non ha regole comportamentali; non ha di che vantarsi né di che vergognarsi, non ha forza né debolezza; non ha risorse di cui nutrirsi:

In definitiva il Sapere ... non ha, non possiede; il Sapere, semplicemente... "è".

Coniuga cioè il verbo "essere" anziché il verbo "avere"

Non a caso è entrato in circuito il termine "verbo" che ci evoca uno dei più poetici ed affascinanti brani biblici neotestamentari dell'evangelista Giovanni: "*In principio erat Verbum et Verbum erat apud Deum, et Verbum erat Deus, hoc erat in principio*", la "parola" che trasferendosi dal messaggio mistico trascendentale a quello laico contingente, dal metafisico al fisico, verrebbe ad assumere il significato di "essenza del conoscere", ricerca della verità, amore della saggezza = "filosofia".

Il Sapere è, esiste ed esercita il suo essere ed il suo esistere nella concretezza come nell'astrazione; informa di sé il tempo e lo spazio, il naturale e l'antropico; abita il paesaggio, l'ambiente ed il territorio identificandosi con il loro strutturarsi, manifestarsi e trasformarsi. La sua sfera orbita nelle tenebre dell'ignoto, attivando percorsi di illuminato orientamento liberatori dalle barriere che fanno da paravento o da ostacolo al suo procedere oltre, verso la conoscenza.

Il Sapere è sempre circostanziato e temporaneo, anche quando sembra approdare a significativi traguardi nell'itinerario della conoscenza; il sapere è studio, approfondimento, ricerca, risposta agli stimoli, alle curiosità ai dubbi; è volontà di apprendimento, è essenza di vitalità; è motore di civiltà. Il Sapere è dinamico, aperto, progressista e asse portante dell'intuire, del percepire, del pensare, del dedurre, del valutare, del progettare, del pianificare, del decidere e dell'attivare progresso.

Il Sapere è linguaggio dotato di una struttura logica, sintattica e grammaticale in progressiva evoluzione, aperto al confronto, al colloquio ed alla comunicazione, con le sue pause riflessive, le sue virgole ed i suoi punti non fissi né tantomeno esclamativi, ma più sostanzialmente e coerentemente interrogativi.



Cattedrale di Otranto. Mosaico pavimentale raffigurante l'albero della vita



Cattedrale di Otranto. Particolare del mosaico pavimentale della raffigurante l'albero della vita



Acropoli di Atene

Il Sapere è risorsa permanentemente disponibile ed implementabile, immanente nei contesti della ricerca e nel subconscio di quanti la esercitano; è chiave di apertura dei molteplici itinerari che menano alla conoscenza.

Il Sapere è aperto a tutto ed a tutti; non conosce distinzioni di tempi e di luoghi, di razze, di popoli, di ceto sociale, di credo religioso e di livello economico.

Il sapere è patrimonio universale dell'umanità; mette radici ovunque alberghi la voglia di conoscere, apprendere e trasmettere conoscenza, in territori reali e virtuali, abitati da curiosità, estro, versatilità, creatività, raziocinio ed intelligenza ricognitiva.

Il Sapere è potenzialità di cambiamento, è viatico di bene essere, è alimento nutrizionale degli itinerari indirizzati a sortire più avanzati equilibri nella vita sociale, produttiva, economica, politica e culturale.

Il Sapere è uno e multiplo, è assimilabile ad un albero dalle molteplici articolazioni radicali che si apre ad una pluralità di ramificazioni organicamente connessi alla monoliticità del fusto, fungente da mediazione tra il passato (radici) ed il futuro (rami), assimilabile a quell'albero della vita che trova favolose artistiche interpretazioni nelle iconografie altomedievali (mosaico pavimentale della cattedrale di Otranto).

Il Sapere è interiore ed esteriore: il primo è concentrazione introspettiva, è acquisizione di conoscenza del proprio essere, del proprio pensare e del proprio relazionarsi all'universo in cui abita, opera e vive; il secondo è esplorativo, ricognitivo ed interpretativo delle reti fenomenologiche che ordiscono e strutturano il suddetto universo manifestandone l'aspetto ed informandone i comportamenti.

Al Sapere ogni religione ha intitolato divinità, vati, profeti e santi.

Dal politeismo greco e romano emersero le figure di Atena (greca) e Minerva (romana), una sorta di anacronistico riconoscimento che sembra fungere da premessa al processo emancipativo della donna in un momento storico esaltante l'omocentrismo, quasi che al Sapere ed alla Cultura fossero riservati spazi marginali nella scala dei valori disciplinanti i comportamenti sociali, a considerevole distanza dalla sicurezza in armi e dalla nutrizione alimentare; stadio primordiale della civiltà nel quale il "sopravvivere" risultava dominante sul "vivere".

La divinità greca di Athena, mitologica protettrice delle scienze e delle arti, conferisce il nome ad Atene, la città mediterranea assunta alla più elevata espressione di cenacolo filosofico dell'universo antico, dalla quale deriveranno gli "Atenei", ancora oggi rivendicanti il ruolo di templi del Sapere, baricentri della cultura, culle della Civiltà.

Dall'amore del Sapere (Filosofia) nascono le "conoscenze" e conseguentemente le "scienze".

Il guardarsi "dentro", il conoscere sé stesso, (*γνωτισ σε αυτον*) diventa elemento generatore delle "coscienze"; il guardare "fuori" diventa elemento generatore delle "scienze".

Scienza e coscienza, procedendo insieme conferiscono una ragione etica al Sapere, dilatandone l'apertura al sociale, al collettivo, al plurale, indirizzandolo all'esercizio delle virtù.

"Chi sa di sapere non sa, chi sa di non sapere sa" è il messaggio socratico castigante l'arrogante presunzione dell'intellettuale di facciata esibentesi nell'universo antico; un monito indirizzato anche a quanti oggi si ritengono possessori di ciò che non può essere oggetto di possesso, e che pertanto non può configurarsi come strumento o armatura per l'esercizio del potere.



Statua di Athena di età ellenistica

Rapportato al contesto il “potere” perde il significato di “sostantivo” per riacquisire quello di “verbo” (potere essere, potere pensare, potere operare), “potere” coniugante il volere ed il dovere, che assegna al “Sapere” una ragione etica e politica ad un tempo: di sostegno alle collettive necessità; di responsabile orientamento nella definizione di principi e regole disciplinanti i comportamenti sociali; di indirizzo perennemente educativo, formativo e conoscitivo; di stimolo al progredire in cultura, civiltà e benessere.

Il nemico da debellare è l'ignoranza, il non sapere, ovvero la negazione del sapere, il caos che accoglie nei suoi oscuri meandri il trascendentale universo dei vizi, delle maligne tentazioni, delle individuali e collettive debolezze, delle intolleranze, delle eversioni, dei misfatti, dei crimini, dei peccati, dei sentimenti abitati dall'egoismo, dall'indifferenza verso l'altrui malessere, dall'invidia, dalla gelosia e dai rancori conditi dall'odio, dall'antidoto alla “bontà”: la “cattiveria”.

Conseguentemente il Sapere nel combattere l'ignoranza deve adottare un potente antivirus che contribuisca a consolidare la sua ragione etica; e questo non può essere che l'amore, la fratellanza universale, l'affetto, l'amicizia, il legame spirituale che fa da coagulo benefico al vivere insieme, che sviluppa principi di solidarietà ed alimenta comuni interessi, che non costruisce ma abbatte recinti, che non separa ma unisce, che non divide ma moltiplica, che non sottrae ma aggiunge, che non demolisce ma costruisce, che non ostacola ma consente, che non vincola ma che libera, che al pessimistico bilancio del sofferto sopravvivere contrappone l'ottimistico progetto del progressivo miglioramento della qualità del vivere.

Scendendo dal metafisico al fisico, dal trascendente all'immanente, il Sapere articola la sua unitaria configurazione indossando abiti diversificanti con il variare delle circostanze temporali

e spaziali e dei campi di applicazione, senza comunque smarrire il ruolo unitario che vede il “filosofo” come regista dell'odierno essere, pensare, operare, amministrare ed indirizzare i comportamenti del vivere sociale, economico e culturale.

L'orditura reticolare del Sapere in sottosistemi di saperi è andata strutturandosi con il succedersi delle generazioni e con la parallela intensificazione delle complessità che ha accompagnato il progressivo arricchimento delle conoscenze nella molteplicità dei settori di applicazione.

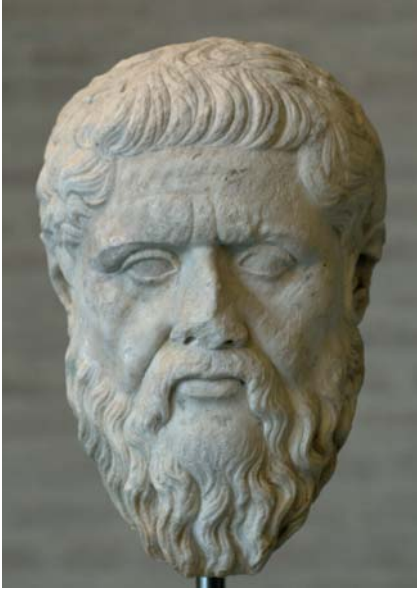
La progressiva ramificazione del Sapere tende a dare sempre più specifici approfondimenti alle conoscenze, a traslare le attenzioni dal generale al particolare per meglio indagare sulle sue caratteristiche strutturali, sulle sue origini, sui suoi caratteri evolutivi, sulle sue forze e debolezze, sulle sue condizioni di

vita, sulle sue attitudini produttive, sulle sue potenzialità energetiche e sulle sue prospettive di sviluppo.

La scissione dei saperi ha ragione di manifestarsi con il progressivo realizzarsi di condizioni comportanti la densificazione dei rapporti di convivenza, quando cioè l'abitare, il produrre, il sostentarsi, il proteggersi ed il relazionarsi trasferisce la sua centralità dalla capanna al villaggio e da questo alla città, convertendo parallelamente la priorità delle sue attenzioni dagli individui alle famiglie e dalle famiglie alle comunità urbane.

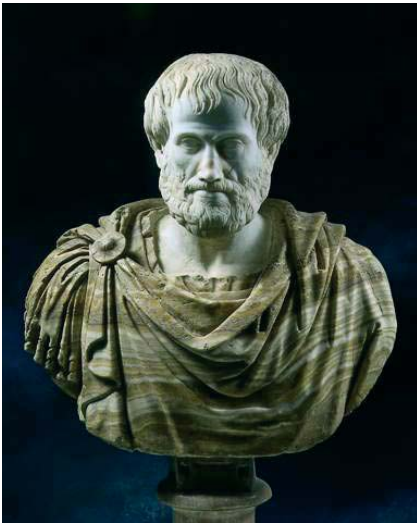


Affresco riprodotto Minerva tra la geometria e l'aritmetica. Minerva, affresco di Paolo Caliari detto il Veronese



Testa di Platone.
Gliptoteca di Monaco di Baviera

Busto di Aristotele



Il Sapere filosofico, nel suo primo manifestarsi detta ordine spaziale ed organizzativo alla vita della città, facendo scuola di pensiero e di azione, di razionalizzazione degli spazi, di organizzazione delle attività, di progettazione e di amministrazione gestionale, conferendo equilibri agli assetti insediativi, mediando esigenze, aspirazioni, necessità ed interessi dei singoli, con il tessere normativo dei reciproci gradi di libertà, dando forza all'insieme senza indebolire le parti che concorrono a determinarlo.

L'urbanistica si configura come la figlia primogenita del Sapere filosofico.

La triade: *Ordo*, *Mensura* e *Numerus* costituisce la matrice strategica che il Sapere filosofico antico impiega per costruire sia la città che la sua scienza e coscienza sociale, per indirizzare i comportamenti verso interessi comunitari e per regolamentare, attraverso le istituzioni di governo, la scala dei diritti e dei doveri derivanti dai gradi di libertà praticabili.

Il pensiero socratico fa da stazione intermedia di un percorso evolutivo dei Saperi della civiltà antica nella quale trovano assetto interrogativi e curiosità scientifiche che hanno spostato l'asse portante degli interessi dal metafisico al fisico, dalla intuizione alla razionalizzazione, dall'astrazione alla concretezza ponendo in essere speculazioni filosofiche deflagranti in più direzioni ad opera delle scuole che ne hanno divulgato gli insegnamenti.

Platone ed Ippodamo da Mileto hanno preso a teorizzare la scienza e l'arte del costruire la "città nuova", dando vita al primo manuale dell'urbanistica della civiltà mediterranea, curandone sia gli aspetti "ordinativi" che quelli "costruttivi", promuovendo il determinarsi di innovative istituzioni e chiamando in campo la "politica" facendola assurgere a funzione di indiscutibile regista della vita e della vitalità urbana.

Aristotele, in loro dialettico confronto ha messo in discussione le forme di ottimale governo della "cosa pubblica", prendendo ad ordire la problematica scacchiera sulla quale spazieranno, nei secoli avvenire, le scuole di pensiero che hanno informato l'umano Sapere ed il consequenziale evolversi dei regimi di civiltà.

Al Sapere teorico primordiale compete l'invenzione del linguaggio convenzionale, che ha convertito espressioni fonetiche gutturali e segniche in lettere alfabetiche e numeri atti a comunicare, misurare e valutare, che a loro volta hanno determinato il costruirsi della strutturazione grammaticale, sintattica e logica e la parallela codificazione scientifica dell'aritmetica e della geometria.

Attraverso il linguaggio parlato, scritto e disegnato della comunicazione e della misurazione il Sapere teorico si è aperto al Sapere pratico, facendo viaggiare la "ricerca" dai contesti della osservazione ai campi della sperimentazione, in un percorso spiraliforme orbitante nello spazio e nel tempo in una evolutiva lievitazione delle conoscenze, risorse energetiche del progredire delle civiltà.

Viaggiando lungo i territori delle civiltà mediterranee antiche, al rallentamento del sapere teorico ha corrisposto talvolta l'accelerazione del sapere pratico, (ovvero delle pratiche applicazioni del sapere teorico) segnando avanzamenti ed arretramenti in ragione dei tempi e dei luoghi attraversati dalle fasi di sviluppo



Stanze Vaticane: particolare della "Scuola di Atene", affresco di Raffaello Sanzio raffigurante Platone ed Aristotele.



Stanze Vaticane: particolare della "Scuola di Atene", affresco di Raffaello Sanzio



Stanze Vaticane: particolare della "Scuola di Atene", affresco di Raffaello Sanzio

o di crisi che hanno interessato città, paesi, popoli e governi lasciando comunque tracce sedimentarie del proprio esistere nel racconto storico e nelle testimonianze archeologiche.

Il Sapere filosofico antico ha trovato la sua più artistica configurazione nella cosiddetta "Scuola di Atene" ripropostaci dal sommo pittore Raffaello Sanzio da Urbino che in linguaggio aulico rinascimentale ha enfatizzato spazialità architettonica, personaggi, atteggiamenti e gestualità conferendo una straordinaria monumentalità al "tempio della cultura" quasi ad evidenziare che il suo accesso e la sua frequentazione richiedesse dignitosa aristocratica riverenza.

Da duemila e cinquecento anni il Sapere ha abbandonato il platonico mondo iperuranico e con lui le idee hanno preso a girovagare per il territorio materico, per quel regno della natura strutturato in aria, acqua, terra e fuoco, popolato da esseri animali e vegetali, visitato dalle piogge, dai venti, dal calore e dal gelo, dall'alternarsi della luce e delle tenebre che scandiscono i tempi del vivere quotidiano nel ciclico succedersi delle stagioni; e girovagando si sono divisi i campi da attraversare, indagare, conoscere e coltivare attivando un processo soggiogativo, colonizzativo ed addomesticativo mirato a perseguire un progressivo traguardo di dominanze antropocentriche eufemisticamente definito "di umanizzazione" tese cioè a raggiungere quello stadio di benessere individuale e collettivo compendiantesi nel poetico ed ormai disusato termine di "felicità" sostituito dal più prosaico "miglioramento della qualità del vivere".

Indagare la materialità della natura per meglio conoscerne la struttura, le leggi che la governano sino a progettarne la rettifica dei percorsi evolutivi per incentivarne la produttività, utilizzabilità e redditività ha innescato processi di antitetiche conflittualità andati ben oltre il dialettico costruttivo confronto tra correnti di pensiero, provocando il radicalizzarsi di ideologici atteggiamenti che ancora oggi manifestano segni di diatribica persistenza negli schieramenti dei "conservatoristi" avversi ai "trasformisti" (che preferiscono fregiarsi del più onorevole appellativo di "progressisti").

Le conflittualità affonda le sue radici negli assunti teologici delle "rivelazioni" intese come universo indiscutibile delle "conoscenze" trasmesse dalle scritture sacre, che mettono al bando anche la penetrazione di quei "misteri" di cui le religioni, soprattutto monoteiste, si ammantano sino a configgere con quei principi di autonomia del pensare (libero arbitrio) che costituiscono le frontiere più eticamente avanzate dei messaggi evangelici.

L'intolleranza fideistica radicalizzata allorché la religione ha subordinato il "celeste" al "terreno", la "spiritualità" alla "temporalità", la cura delle anime a quella dei corpi, la pratica dell'assistere a quello del governare, l'umiltà del servire all'ingordigia dell'esercitare potere, ha fatto scrivere le più abiette pagine alla storia della chiesa, che ha visto tramutare in persecutori i perseguitati, in oppressori gli oppressi ed in carnefici le vittime.

Le scoperte scientifiche, le ricerche applicate e le speculazioni filosofiche, frenate, controllate ed interdette dall'autorità ecclesiastica erettasi a tribuna giustizialista hanno fatto segnare il passo alla crescita delle civiltà, della cultura e dell'arte, mietendo stragi incredibili contro l'umanità libero pensante con vittime che, per numero e per sistemi di esecuzioni hanno superato quello delle efferate persecuzioni proto martiriologiche.

I tribunali della "santa" inquisizione, che hanno operato fino alla tarda età rinascimentale, annoverano tra le decine di migliaia di vittime (intellettuali, studiosi e ricercatori ritenuti falsi profeti, maghi, streghe, chiromanti, fattucchiere e ciarlatani affetti di sataniche incarnazioni),



Pompei VI Insula occidentalis
(ritratto della cosiddetta Saffo)



Vittore Carpaccio, Sant'Agostino nello studio
(particolare), Venezia Scuola degli Schiavoni

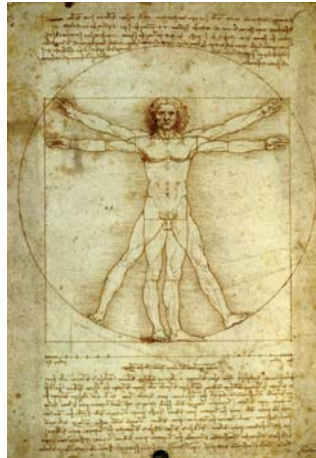


Leonardo, Autoritratto. Torino, Biblioteca reale.

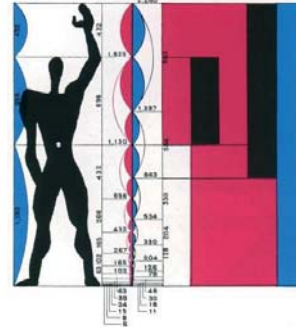
che hanno conosciuto la morte per rogo dopo lunghi periodi di carceraria detenzione appesantita da inenarrabili supplizi “purificativi”. Tra questi si annoverano personalità emergenti del libero pensiero: filosofi, letterati, artisti e scienziati che non hanno inteso abiurare ai propri convincimenti, lasciando un messaggio di elevatissimo rigore etico che li ha fatti ergere a martiri della cultura della laicità (Giordano Bruno *docet*).

La scissione del Sapere teorico in molteplici Saperi pratici ha trovato nel bacino del Mediterraneo antico la culla della civiltà che ha trasmesso “conoscenze” alle generazioni seguite nella cosiddetta “età di mezzo” attraverso autorevoli testimonianze del pensare e del fare andatesi a classificare come eredità culturali immateriali (il prodotto filosofico, letterario ed artistico) e materiali (il patrimonio del costruito, dello infrastrutturato e dell’urbanizzato) che hanno trovato nella “trattatistica” il più significativo incontro ed il più efficace ed esaltante sistema di comunicazione intergenerazionale.

Trattati di arte (Senocrate di Sicione, Antigono di Caristo e lo scultore Policleto teorizzatore dei “canoni” del corpo ideale) di architettura e di urbanistica (Vitruvio) di agricoltura (Varrone e Catone il Vecchio) di botanica (il “De rerum natura” di Lucrezio, le poetiche opere virgiliane delle Georgiche e delle bucoliche), di geografia, di storia, di medicina, di arte militare, ecc... rilanciati dalla cultura rinascimentale (Leon Battista Alberti, Brunelleschi, Palladio e tantissimi altri architetti, artisti, storici, critici, filosofi, scienziati e letterati) dominata dalla genialità di Leonardo da Vinci hanno ripreso ed approfondito i solchi dell’umano sapere, lungo i quali continua a viaggiare la cultura dell’essere, del vivere e dell’operare che ha trasferito la sua sede logistica ben oltre il chiuso delle antiche palestre, dei *gymnasia*, dei chiostrini conventuali, delle aule scolastiche, degli atenei universitari, dei cenacoli accademici e dei tantissimi istituti di ricerca proliferanti sul territorio della formazione per approdare al sapiente uso delle risorse che lo spazio del pensare del coltivare, del produrre, del progettare, del pianificare, dell’amministrare e del comunicare riserva ancora alla esplorazione tecnica, scientifica, artistica e quindi globalmente sociale, aperta a quel trasversale gioco dei saperi che ci si auspica non abbia a tradursi in “giogo” di potere.



Leonardo, homo ad circulum. L'uomo vitruviano misuratore dello spazio



Modulor di Le Corbusier



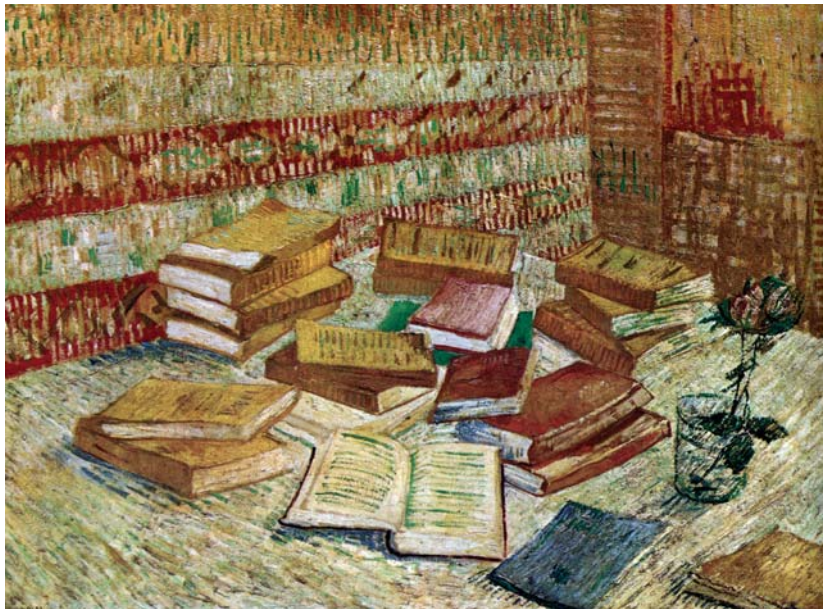
*Hans Holbein, Parigi, Louvre.
Ritratto di Erasmo da Rotterdam*

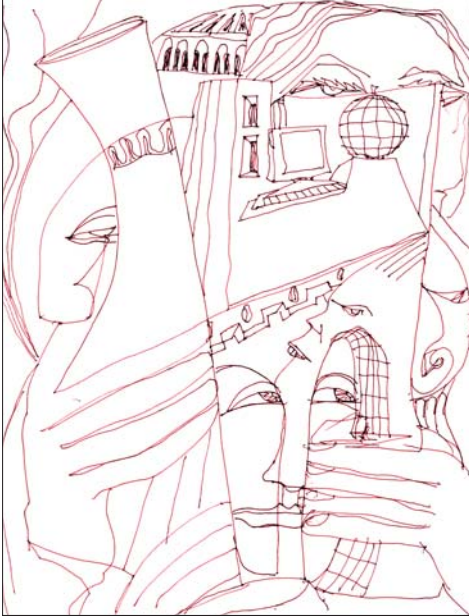


*Hans Holbein, Parigi, Louvre.
Ritratto dell'astronomo Nikolaus Kratzer*



*Madrid, Museo del Prado. Francisco Goya, Il sabbato delle streghe (particolare).
Baden, Svizzera. Vincent Van Gogh, Romanzi parigini.*





Riflessioni sulla modernità



Rimescolamenti concettuali



Dialettici confronti



Differenza delle indifferenze